



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

18 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

18 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

REGIONE CAOS CANONI IDRICI

La tassa «fa acqua» 43 mila pratiche arretrate in ballo oltre 30 milioni

Azzalin (Pd): soldi persi. La giunta: disastro ereditato dallo Stato

La vicenda



● I canoni legati al demanio idrico devono essere corrisposti (dal 2001 alla Regione e ai consorzi di bonifica) ogni qual volta si utilizza per uno scopo privato un corso d'acqua pubblico, dai fiumi ai canali

VENEZIA Questa è una storia di ordinaria burocrazia, con migliaia di faldoni impilati per anni sopra una scrivania. È una storia di soldi, tanti, tantissimi visti i tempi che corrono per le finanze pubbliche: 33 milioni di euro che si sarebbero dovuti incassare e che invece non sono mai stati riscossi. Ed è una storia di autonomia - così in voga di questi tempi -, perché all'origine dei guai ci sono la pessima gestione di una competenza da parte dello Stato, un travagliato passaggio di consegne con la Regione e la sorprendente difficoltà di quest'ultima a prendere in mano i nuovi compiti con efficienza. Stiamo parlando della gestione del demanio idrico (tutto quel che ruota attorno all'uso dei fiumi e dei torrenti, dei rii e dei canali, delle rogge e financo degli scoli; ne sono stati censiti 2.052), e del canone che - in teoria - si dovrebbe pagare ogni qual volta si utilizza l'acqua pubblica per uno scopo privato: far funzionare una centrale elettrica, irrigare i campi e abbeverare gli animali, raffreddare i macchinari al lavoro nei capannoni, costruire ponti e ponticelli, ormeggiare una barca. Un capitolo



Azzalin
Vogliamo l'autonomia ma poi gestiamo così i nostri compiti

Forcolin
Mancavano i soldi per rifinanziare l'accordo di riscossione coi consorzi

Bottacin
Dallo Stato decine di migliaia di faldoni mai catalogati e irregolari

che in Veneto vale 35 milioni l'anno, 15 dei quali per la sola Provincia di Belluno.

È il 2001 quando in ossequio alla legge Bassanini e con l'intento di dare una virtuosa prova di federalismo lo Stato trasferisce alle Regioni la gestione e la manutenzione del demanio idrico, lasciando nelle casse degli enti locali come contropartita i proventi dei canoni di utilizzo. Ci vogliono 3 anni solo per il trasferimento della documentazione: i fascicoli consegnati alla Regione dalle intendenze di finanza, dal ministero dell'Ambiente e dal Magistrato alle acque sono infatti tutti cartacei, non sono catalogati, in molti casi sono doppi. I tassi di irregolarità e morosità sono altissimi (i controlli venivano fatti a campione, un po' come accadeva con il bollo auto) e alto è pure il numero dei contenziosi. Subito la Regione decide di girare le pratiche che riguardano la rete idrografica minore ai consorzi di bonifica - da quel momento loro gestiscono le concessioni, loro incassano i soldi - mentre quelle che riguardano la rete principale passano ai Geni civili dislocati nelle sette province. Che però non riev-

scono a starci dietro. Le pratiche ferme arrivano alla cifra *monstre* di 43 mila, scrivanie e interi armadi occupati da pile e pile di fogli, mentre i canoni arretrati e mai riscossi superano i 33 milioni di euro. Con un particolare non proprio di poco conto: dopo 5 anni, finisce tutto in prescrizione. Il che significa che per ogni anno passato senza accertare e recuperare c'è un'annualità, cinque anni prima, che finisce nel paradiso dell'evasione, con tanti saluti alla Regione e ai veneti tutti.

Si va avanti così, nel caos totale, per dieci anni, con i Geni costretti a fare i salti mortali col personale che c'è. Poi, nel 2014, Palazzo Balbi decide che è ora di metterci una pezza, anche per via dell'opinione pubblica che si fa sempre più pressante in tema di difesa idrogeologica. L'allora assessore all'Ambiente Maurizio Conte ha un'idea: visto che i consorzi di bonifica il loro compito l'hanno svolto bene, perché non trasferire a loro pure i faldoni dei Geni civili e non reinvestire i soldi recuperati dalla regolarizzazione delle pratiche e dalla lotta alla morosità in un piano per le opere idrogeologiche? Viene

fatto il piano, da 21,5 milioni, e viene firmato l'accordo con i consorzi, che chiedono 500 mila euro e in un anno recuperano 3 milioni. Saldo netto per le casse di Palazzo Balbi: 2,5 milioni. Ma stranamente l'accordo non viene rifinanziato né nel 2015 né nel 2016 «Perché? – si chiede Graziano Azzalin, consigliere regionale del Pd - . Qui si sono persi come minimo altri 6 milioni, senza contare i canoni finiti in prescrizione e la caotica gestione dei dieci anni tra il 2004 e il 2014. Sul piano amministrativo c'è stata una sottovalutazione enorme del problema. Sul piano politico, invece, mi chiedo: di che autonomia parliamo, se i compiti che ci vengono affidati poi li gestiamo così?».

Replicano l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin e il vicepresidente con delega al Bilancio Gianluca Forcolin: «Nella variazione di bilancio appena approvata in consiglio l'accordo viene rifinanziato con 400 mila euro. Nel 2015 e nel 2016, tralasciando il cambio di amministrazione che genera sempre qualche impasse, l'accordo non fu rinnovato perché non c'era cassa. In parole povere, nonostante gli annunci di Conte non c'erano soldi». Certo fa pensare che non si trovino 400 mila euro che poi permettono di incassare 3 milioni. «La lot-

ta all'evasione è sempre meritoria ma 3 milioni in un anno non cambiano le sorti del bilancio della Regione. In ogni caso - concludono Bottacin e Forcolin - stiamo sistemando il disastro ereditato dallo Stato e pian piano stiamo regolarizzando tutte le pratiche, creando anche un'anagrafica che ci permetterà di tenere sotto controllo tutte le concessioni e i relativi pagamenti. D'ora in avanti, se uno sgarra lo becchiamo subito».

Ci sono voluti 16 anni ma ce l'abbiamo fatta. Forse.

Marco Bonet
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PFAS. ASSESSORE VENETO AL PD: “TENTATE DI DIMOSTRARE L’INDIMOSTRABILE. LA REGIONE SI E’ MOSSA IN MODO TEMPESTIVO ED EFFICACE”

Comunicato stampa N° 1010 del 17/07/2017

(AVN) – Venezia, 17 luglio 2017

“Come diceva Arthur Schopenhauer, ogni verità passa attraverso tre fasi: all’inizio è ridicolizzata, poi è violentemente contrastata, infine la si accetta come evidente. E io aggiungo che le affermazioni indimostrabili e vaghe non possono essere smentite da alcuno scienziato, perché non si può smentire una cosa che non esiste. Difficile quindi contrastare falsità talmente palesi da essere imbarazzanti per la loro inconsistenza, come quelle a cui si abbarbicano pervicacemente la sen. Puppato e il Pd sui Pfas”. E’ la replica dell’assessore regionale all’ambiente a quanto affermato anche oggi, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Ferro Fini dalla sen. Laura Puppato e rappresentanti del Pd in Consiglio regionale.

“Ciò premesso - aggiunge l’assessore - fa piacere sapere che la Commissione bicamerale ecocreati procederà con un approfondimento della questione Pfas a seguito delle rilevanti novità emerse dall’indagine svolta dai carabinieri dei NOE in collaborazione con Arpav. Mi auguro però che l’approfondimento sia eseguito con maggior precisione rispetto alle precedenti relazioni prodotte da tale commissione, che presentano errori tali da essere motivo di imbarazzo. A riprova del fatto che la Regione del Veneto si è mossa tempestivamente, c’è del resto anche la lettera del Ministero, datata 24 maggio 2017, con la quale vengono invitate tutte le altre Regioni a verificare la presenza di Pfas nel loro territorio, visto lo studio del CNR del 2013”.

“Per quanto riguarda il principio del “chi inquina paga” – dice l’assessore - vorrei ricordare che la Regione del Veneto si è già costituita parte civile, elemento necessario per rivalersi su chi ha inquinato. Mi auguro che oltre ai comuni coinvolti, lo facciano anche i gestori dei servizi acquedottistici e soprattutto il governo nazionale. Su questo punto noi abbiamo intenzione di andare fino in fondo rivalendoci su chi ha inquinato, ma anche su chi sapeva e non ha informato le autorità competenti, tra cui, sembra dalle indagini dei Carabinieri, ci sarebbe anche Mitsubishi Corporation”.

“Così come mi auguro che il governo voglia aderire al protocollo di coordinamento sulle bonifiche alla Miteni che la Regione ha attivato con il comune di Trissino e la Provincia di Vicenza, alla quale spettano le incombenze sull’autorizzazione integrata ambientale. E anche che i famosi 80 milioni annunciati dal governo un anno fa, siano immediatamente sbloccati, senza ulteriori posticipi vincolati a nuovi pseudoadempimenti. Non possiamo più continuare a essere sotto ricatto del governo su una questione così importante. La Regione peraltro, nonostante l’ostruzionismo pesante di Puppato e Pd, è andata avanti con i lavori dei pozzi di Carmignano, funzionali all’approvvigionamento idrico di Almisano. Diversamente, oggi non avremmo i pozzi già quasi terminati”.

Del 17 luglio 2017



REGIONE DEL VENETO

Estratto da sito

“Se la si smettesse di continuare a tentare di dimostrare l'indimostrabile, sarebbe meglio per tutti. A tutti comunque faccio notare che la Task Force Pandora, gruppo di studiosi costituito a livello nazionale che mette a disposizione le proprie competenze tecnico-scientifiche in maniera indipendente per approfondire i temi dell'inquinamento ambientale, sulla questione dei Pfas così si è espressa: *l'iter seguito dalla Regione Veneto sembra sia stato, sia sotto il profilo tecnico che amministrativo, corretto, rapido, incisivo ed efficace*’. Gli scettici possono verificarlo andando a leggersi la relazione all'indirizzo <http://www.taskforcepandora.com/veneto>”.



Pfas - Brusco (M5S): "Una delegazione dei 5 Stelle in Procura a Vicenza, per ribadire il nostro supporto alle indagini"

(Arv) Venezia, 17 lug. 2017 - "Una delegazione del Movimento 5 Stelle si è recata oggi nella sede della Procura della Repubblica di Vicenza per parlare ancora una volta di Pfas". Lo riferisce il Consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Manuel Brusco. "Ho partecipato all'appuntamento con il Procuratore capo di Vicenza, Antonino Cappelleri, assieme alla Consigliera comunale di Montecchio Maggiore Sonia Perenzoni, al sindaco di Sarego, Roberto Castiglioni e all'avvocato Edoardo Bortolotto. L'incontro è stato molto utile per rinsaldare il rapporto che abbiamo instaurato con le istituzioni sulla vicenda dei Pfas. Siamo da sempre a disposizione della magistratura, e l'abbiamo ribadito alla Procura della Repubblica di Vicenza, fornendo tutto il nostro aiuto e il supporto in questa lunga indagine".

"Alla magistratura veneta sono state portate le informazioni su due importanti novità legate alla vicenda. Innanzitutto, abbiamo portato all'attenzione della Procura - spiega Brusco - la presenza nelle acque di una moltitudine di composti ramificati che, pur rientrando nel novero dei Pfas, attualmente non vengono presi in considerazione durante le analisi dell'acqua e del sangue delle persone contaminate".

"Inoltre, abbiamo approfondito l'aspetto delle sostanze perfluoroalchiliche immesse in atmosfera via aria - conclude il Consigliere - perché questa situazione, che è sempre stata sottovalutata, potrebbe avere gravi ripercussioni sulla salute della popolazione. Non sono emersi aggiornamenti sulle indagini, visto che sono ancora in corso, ma abbiamo avuto la rassicurazione che il procuratore Cappelleri e i pm De Munari e Blattner, che seguono il caso, stanno lavorando assiduamente per giungere ad una conclusione su questa incredibile e inaccettabile vicenda".



Ambiente - Zanoni (PD) e Guarda (AMP): "Pfas, slittamenti e ritardi: la Regione Veneto spieghi il suo comportamento"

(Arv) Venezia, 17 lug. 2017 - "Per superare l'emergenza Pfas, così come chiedono i cittadini della 'zona rossa' serve da parte della Giunta Regionale una regia seria, e non uno scaricabarile continuo degli interventi da mettere in atto. C'è tutta una serie di questioni che la Giunta deve affrontare, accelerando i tempi ed assumendosi finalmente le proprie responsabilità".

Sono queste le richieste evidenziate nel corso della conferenza stampa convocata questa mattina a palazzo Ferro-Fini dai Consiglieri regionali **Cristina Guarda** (AMP) e **Andrea Zanoni** (PD) alla quale ha partecipato la Senatrice **Laura Puppato**, sui nodi cruciali che la Giunta Regionale deve affrontare riguardo il problema Pfas nel Veneto.

"Siamo molto preoccupati e denunciando una latitanza della Regione del Veneto nella vicenda Pfas che riguarda tutta la vasta area del Fratta-Gorzone ed anche oltre" ha affermato la Senatrice nell'introdurre la questione. "Ci troviamo dinanzi a continui slittamenti di termine - puntualizza Puppato - mancano le risposte ed oggi una nota del Ministro dell'Ambiente ci informa che c'è stato un ulteriore tentativo di slittamento, causata da una firma di uno dei Sindaci coinvolti che risultava non pertinente e che aveva invece tutti i crismi della legalità. Il Governo e il Ministero ci stanno mettendo l'anima sul tema della salute dei cittadini. Le cifre: 103 sono i milioni di euro fruibili per affrontare il problema, 23 recuperati da fondi perenti che si aggiungono agli 80 milioni già messi a disposizione; non capiamo perché da quattro anni la Regione Veneto non si renda conto dell'urgenza".

"Abbiamo un sito contaminato che inquina e continuerà ad inquinare la nostra falda per gli anni a venire - prosegue la Consigliera Guarda - ed è chiaro che l'istituzione è chiamata ad intervenire per sistemare il terreno o a delocalizzare le ditte per provvedere poi alla bonifica necessaria. Ma per questo anche la scienza ci viene incontro perché esistono metodi di produzione a ciclo chiuso, ma sono troppo costosi ed è il motivo per cui Miteni non li ha attuati. Questo è gravissimo perché le aziende devono tornare a tenere conto del nostro territorio".

"Questo inquinamento ha comportato per le casse pubbliche delle spese ingentissime" conclude il consigliere Zanoni. "È giusto far valere il principio europeo del 'Chi inquina paga': non devono dunque essere né il pubblico né i cittadini a pagare, soprattutto quegli stessi cittadini che hanno già pagato con l'inquinamento e la contaminazione da Pfas, ma, come già accaduto ad esempio negli Stati Uniti, deve essere il privato, l'azienda che ha inquinato. Per questo principio, è giusto che la Regione intenti una causa civile e chiedi i danni alla Miteni".



Agricoltura - Baldin e Scarabel (M5S): "Basta parlare di emergenza, servono interventi strutturali e programmazione"

(Arv) Venezia, 17 luglio 2017 - "Non piove da due mesi e gli acquazzoni che hanno spazzato il Veneto nelle ultime settimane non sono serviti a rinforzare la riserva idrica: l'agricoltura è in grande difficoltà a causa della siccità e Coldiretti ha lanciato oggi l'ennesimo grido d'allarme. Ormai non si può più parlare di emergenza, dato che i cambiamenti del clima stanno influenzando in modo determinante e continuativo sul comparto agricolo regionale. Che ha bisogno di investimenti e progetti. È ora di finirla di parlare di emergenza, dato che ormai negli ultimi mesi quella che stiamo vivendo è la quotidianità". Questa la posizione dei Consiglieri regionali **Erika Baldin** e **Simone Scarabel** (M5S) in seguito all'allarme lanciato dagli agricoltori e dalla Coldiretti sulla situazione idrica in Veneto.

"Sono ormai due i mesi di mancate piogge - spiega la Consigliera Baldin - e gli effetti della siccità si sentono. Non possiamo però più parlare di emergenza per una situazione di mancanza d'acqua che si ripete ormai ciclicamente ogni anno. Bisogna quindi iniziare a pensare a programmare con lungimiranza il nostro futuro per quanto riguarda l'agricoltura. Quello che dobbiamo fare, e chiedo alla politica questo sforzo, è sostenere gli agricoltori con l'acquisto e l'utilizzo di sistemi e di strumenti atti ad ottenere un risparmio dell'acqua"

"Le innovazioni tecnologiche possono venire in aiuto del settore primario - prosegue il Consigliere Scarabel - dato che gli impianti di ultima generazione permettono di irrigare anche coltivazioni lontane dalle fonti d'acqua con un risparmio decisivo della risorsa idrica e con spese contenute. Ma servono interventi importanti e un deciso cambio di rotta. Oggi si parla di siccità in Veneto e ancora una volta a lanciare il grido d'allarme è la Coldiretti, dato che sono mancati ben due mesi di piogge in un inverno di grande siccità. Per questo motivo in Commissione dobbiamo lavorare sui bandi ancora aperti o che si apriranno nel Psr per andare a intercettare qualsiasi tipo di finanziamento che può essere utilizzato per i sistemi di irrigazione di precisione per il risparmio idrico".

TAGLIO DI PO Oca MarinaArte e paesaggio rurale
con Rural Lab festival

TAGLIO DI PO - Si chiama Rural Lab Festival la rassegna di eventi dedicati all'arte e al paesaggio rurale del Delta, organizzata dalle associazioni culturali Città della Musica di Taglio di Po e Città invisibili di Porto Viro, sostenuta da Fondazione Cassa di Risparmio nell'ambito del bando Culturalmente 2016. Si svolgerà dal 20 al 23 luglio a Oca Marina. "Si inserisce a pieno titolo in questo ambito - spiegano gli organizzatori - il laboratorio di architettura ecologica, permacoltura e teatro di paglia, articolato in un corso pratico-teorico sulle costruzioni in paglia e argilla". Mancano pochi giorni all'inizio del corso, ma c'è ancora qualche posto libero. Per info pagina facebook e web www.rurallabfestival.it. Docente del corso Stefano Mattei, esperto in permacoltura, metodo di progettazione e gestione ecologica degli insediamenti. Domenica 23 alle 17.30 ci sarà l'inaugurazione della micro-architettura prodotta nel corso. Giovedì alle 21 sarà possibile conoscere i fondamenti della filosofia su cui è basata la permacoltura, in una conversazione con il tutor Mattei. Venerdì alle 21 spazio allo spettacolo partecipato nel teatro di paglia, in piazza a Oca. La serata prevede la realizzazione di uno spettacolo libero e fuori da schemi prestabiliti, guidato dal pubblico e dalla voglia di condividere passioni, dal canto al ballo, dalla barzelletta alla recitazione. E' un progetto patrocinato da Gal Delta Po, Consorzio di bonifica, Ente Parco, con il supporto di Vengest e Micral elettronica di Ariano Polesine e Commerciale Ferramenta.

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN BONIFACIO. Dopo Prova e Lobia

Vasca per l'acqua Altre vie protette dagli allagamenti

Nuove opere per evitare danni in caso di forti piogge in paese

Dopo Prova e Lobia, ora tocca a via Tombole e prossimamente a via Ambrosini e a Praissola. Dietro al cimitero, sarà creata una grande vasca per la dispersione delle acque. Negli ultimi anni sono stati sempre più frequenti gli eventi meteo eccezionali, brevi e di elevata intensità, che hanno causato allagamenti nelle zone più depresse del paese. Perciò, l'amministrazione comunale ha deciso di intervenire con alcune opere che migliorino lo smaltimento delle acque meteoriche nelle zone che hanno manifestato maggiori criticità negli scorsi anni, in caso di forti precipitazioni. Dopo i primi due interventi finiti nell'estate 2015, eseguiti alla scuola «Sandri» per ovviare ai continui allagamenti della mensa, posta nel seminterrato, e a Prova, nel tratto verso Lobia, ora sono le vie Colombo e Tombole ad essere interessate da lavori.

Iniziati a giugno, i lavori prevedono la posa di condotte drenanti a partire da via Colombo, per poi passare da via Tombole nel tratto che porta a via Salieri. Le condotte rac-

colgono le acque meteoriche che attraverso le nuove caditoie poste ai lati della strada, per convogliare il deflusso, in caso di forti piogge, nel bacino di dispersione, che misura 20 per 35 per 2 metri. L'argine perimetrale della vasca sarà sopraelevato di 70 centimetri, rispetto al terreno circostante. L'opera sarà realizzata dietro al cimitero, in corrispondenza di via Salieri.

Il progetto è stato redatto dallo studio dell'ingegner Giorgio Sterzi, esperto in soluzioni per lo smaltimento delle acque reflue, di bacini di raccolta e di depuratori. I lavori avranno una durata di quattro mesi e l'importo complessivo dell'opera è di circa 85 mila euro.

«Appena saranno disponibili le risorse economiche necessarie», riferisce Antonio Verona, consigliere comunale delegato ai Lavori pubblici, «altri lavori di questo tipo verranno realizzati nel quartiere Praissola, in via Don Ambrosini, in prossimità del sottopasso ferroviario, e in via Michelangelo a Prova, dove sono frequenti gli allagamenti non solo di garage privati ma anche del seminterrato delle scuole medie». • G.B.



SEGUSINO Pulito l'alveo del torrente: via 240 metri cubi di ghiaia L'amministrazione tira a lucido il Fossà



SEGUSINO – (C.B.) Tra i primi interventi sul territorio, fatti eseguire della neo-amministrazione Paulon, c'è la pulizia del torrente Fossà. Nella prima quindicina del mese di luglio, il Comune ha curato la pulizia dell'alveo del corso d'acqua (nella foto), dal quale sono stati asportati circa 240 metri cubi di materiale inerte.

Una pulizia che garantirà ora un corretto deflusso dell'acqua, soprattutto in occasione di giornata di maltempo quando con la pioggia il corso si riempie. «In termini di prevenzione dei dissesti idrogeologici, la manutenzione di torrenti e canali di sfogo è fondamentale» sottolinea l'amministrazione comunale, tema sul quale già in campagna elettorale aveva annunciato un forte impegno in termini anche di interventi per la messa in sicurezza del territorio segusinese.

